



La Linguistica Cognitiva: un'applicazione didattica per l'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera

di Valentina Paleari

RELATORE: prof.ssa Elena Landone

CORRELATORE: prof.ssa Emilia Perassi

CORSO DI LAUREA: Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Europee ed Extra-europee

UNIVERSITA': Università degli Studi di Milano

ANNO ACCADEMICO: 2014-2015

Lavorare secondo l'approccio didattico offerto dalla Linguistica Cognitiva significa conferire centralità all'individuo, stimolando il suo bagaglio di conoscenze e di esperienze, poiché essa si appella al meccanismo di rappresentazione della realtà guidato dalla percezione individuale. Il soggetto è così accompagnato a prendere consapevolezza delle potenzialità di cui è naturalmente in possesso per l'acquisizione di una lingua. La Linguistica Cognitiva fornisce chiavi di lettura che permettono l'accesso alla seconda lingua riducendo al minimo le mediazioni normative, allo scopo di ottimizzare l'insegnamento in termini di efficienza ed



efficacia. Questo progetto propone un percorso teorico-pratico che si costituisca come base di riferimento per la formazione sulla Linguistica Cognitiva, con l'obiettivo di restituire una visione di insieme sulle possibilità di applicazione didattica che tale modello linguistico mette a disposizione. Nel caso specifico, si fa riferimento all'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera e si espongono, nelle loro fasi di elaborazione, proposte per la creazione di attività didattiche atte al processo di insegnamento-apprendimento, con un *focus* particolare sulle risorse fornite dalla Pragmalinguistica Contrastiva Interculturale, dalla Grammatica Cognitiva e dalla Metafora Concettuale intesa in termini di ordinarità e letterarietà della formulazione linguistica. Si riflette dunque sull'applicazione del modello offerto dalla Linguistica Cognitiva in termini di ricerca linguistica, e sulla possibilità che questa converga con l'attività didattica, in una prospettiva di un costante rinnovamento e miglioramento di quest'ultima.

Ripercorrendo le origini della Linguistica Cognitiva, dalla "Rivoluzione Cognitiva" della seconda metà degli anni Cinquanta, alla "Seconda Rivoluzione Cognitiva" avvenuta verso la fine degli anni Ottanta, si offrono una serie di contributi di natura interdisciplinare che costituiscono lo stato dell'arte per quanto riguarda il primo periodo e che si possono considerare impulsi antecedenti che porteranno alla definizione dei principi teorici della Linguistica Cognitiva del periodo successivo, elaborati principalmente da George Lakoff, Mark Johnson e Ronald Langacker. Ci si prepara dunque a scoprire quelle che sono le capacità straordinarie della mente, entità in grado di mettere ordine di fronte alla varietà del mondo e dell'esperienza, di organizzare le conoscenze a partire dalle quali poter creare legami che permettono di descrivere e comprendere la realtà nelle sue forme molteplici. L'esposizione teorica si sofferma ad approfondire la natura psicolinguistica della lingua, con l'obiettivo di far luce sulla relazione tra mente, corpo e linguaggio, definita dalla Linguistica Cognitiva come "sistema olistico" che sta alla base della produzione linguistica. Si introduce il concetto di *embodiment*, che radica le facoltà linguistico-cognitive in una dimensione profondamente legata alla fisicità del corpo e alla concretezza dell'esperienza. L'individuo massimizza la forza della propria presenza all'interno di uno spazio e di un tempo, e il linguaggio si rivela come entità vissuta e percepita fin nelle profondità delle membra. Affermando la propria presenza all'interno di uno spazio e di un tempo, l'individuo si inserisce in una dimensione sociale. Si propone, quindi, di analizzare la lingua come mezzo nelle cui strutture si iscrivono le interazioni tra gli individui, in termini di percezione della realtà sociale.



Con il supporto teorico della pragmatica linguistica, nei suoi modelli più affini ai principi della Linguistica Cognitiva (John Austin, John Searle, Sperber e Wilson), e la pionieristica ricerca di stampo sociolinguistico-cognitivo di Francisco Moreno Fernández, si offrono una riflessione di matrice sociocognitiva sulle formule di trattamento del mondo ispano-parlante (*tú/vos/(U)usted/vosotros(as)/(U)ustedes*) e una proposta di ricerca pragmalinguistica culturale contrastiva (a confronto: cultura italiana e spagnola) volta a fornire un metodo di indagine per quanto riguarda la percezione di un determinato atto linguistico (“il disaccordo” per il presente progetto).

Il percorso, per come concepito, propone un processo di insegnamento-apprendimento della lingua straniera a partire da una prospettiva emica della dimensione sociale della lingua, la quale si sostiene sul senso di identità e sull’interazione tra individui, tra individui e la propria realtà, tra individui e un’epoca. Ne consegue l’osservazione di una delicata e complessa rete di equilibri dalle fitte maglie che racchiudono un mondo di significati e convenzioni. Concentrandosi sull’applicazione pratica delle linee teoriche fondanti la Linguistica Cognitiva, si giunge al fulcro del progetto esponendo i principi relativi alla Grammatica Cognitiva elaborata da Ronald Langacker. Le teorizzazioni di Langacker, soprattutto quelle riguardanti l’iconicità del linguaggio, stanno alla base della creazione dei materiali didattici che si propongono come strumenti pedagogici nell’insegnamento dello spagnolo come lingua straniera. Le strutture della lingua sono protagoniste di un rassicurante cammino verso l’interiorizzazione della lingua straniera nella sua più autentica dimensione d’uso, e ciò avviene grazie al potere della visualizzazione al fine dell’elaborazione concettuale.

Concettualizzazione ed esperienza, secondo la Linguistica Cognitiva, sono elementi basilari attraverso i quali comprendere i significati conferiti a determinate convenzioni linguistiche, soprattutto quando ci troviamo ad affrontare l’insegnamento di una lingua straniera. Per permettere di imparare a interpretare adeguatamente le intenzioni comunicative di un individuo membro di un’altra comunità linguistica e culturale, per aiutare a leggere e comprendere quei messaggi e quei significati che si sono sedimentati con l’uso, i quali vanno oltre la forma linguistica in sé, si rivolge il *focus* al tema della metafora. La metafora, figura dalla quale la comunicazione quotidiana non può prescindere, è sempre stata, sin dagli inizi, al centro delle teorizzazioni dei linguisti cognitivi, che l’hanno riqualificata come metafora “concettuale”.



Questa, si costituisce come manifestazione diretta di percorsi logico-cognitivi derivati dell'esperienza che conducono a determinate associazioni mentali e, quindi, alla produzione delle espressioni linguistiche. La metafora concettuale, nelle sue manifestazioni ordinarie e nelle sue creazioni letterarie, si può considerare quale utile strumento nella didattica della lingua straniera e all'interno del progetto si presenta una proposta di attività didattica che beneficia delle sue potenzialità linguistico-cognitive. L'associazione metaforica è congeniale a trasmettere, nella sua compattezza, l'insondabile infinito della conoscenza e le possibilità figurative che la lingua offre, sotto la guida dell'esperienza e dell'istinto creativo, acquisiscono un profondo valore pedagogico.

Valentina Paleari
Università degli Studi di Milano
valentina.paleari@unimi.it